

Bologna Sette digitale  
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna

## sette

Inserito di **Avvenire**



conversione missionaria

## Bologna Centro, un'idea di città

Le quattro Zone pastorali del vicariato di Bologna centro, all'interno dell'antico perimetro delle mura, si sono trovate d'accordo nell'avviare un itinerario sinodale per rinnovare le forme della presenza e della missione della Chiesa nella città. La città non è fatta soltanto dai residenti; sono i flussi di chi viene a lavorare, a studiare, a farsi curare, a vendere e comprare, ad ammirare i tesori di arte e fede, a mendicare pane e accoglienza, a passare la notte, che generano la vita della città. «Una cultura inedita palpita e si progetta nella città» afferma Papa Francesco (EG 73) e il centro storico ne è il cuore, con un'indubbia identità e ruolo: tutto converge lì. Bologna ha vissuto i suoi tempi migliori quando Chiesa, Comune e Università camminavano insieme; oggi in modo rinnovato le varie comunità religiose, la società civile e le istituzioni, le espressioni della cultura e della ricerca sono chiamate a collaborare per proiettare la città verso il futuro. La sfida di immergersi nel magma della città, con la revisione delle parrocchie, l'unità dei carismi, i ministeri, le nuove forme di responsabilità laicale per offrire vicinanza a chi è solo, sostegno a chi è fragile, verità a chi è in ricerca, offre spazi di senso che aprono alla gioia del Vangelo. **Stefano Ottani**

### Domenica 20 l'ordinazione di cinque diaconi

a pagina 2

### Scuola Fisp, Becchetti tratta delle «alleanze»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17). Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il 23 febbraio e il 23 marzo alle 21 in Cattedrale dialogheranno il pensiero umano e la fede cristiana: Recalcati e Flòridi da una parte, Hernandez e Sequeri dall'altra, moderatore l'arcivescovo. Temi: la fragilità e la paura

DI STEFANO OTTANI \*

Bologna è una città nottambula: chi attraversa il centro cittadino dopo le 23, particolarmente nei fine settimana, incontra più gente che durante il resto della giornata, chiasosa e in movimento. Questa volta, però, la notte invita all'ascolto e alla riflessione: mercoledì 23 febbraio e mercoledì 23 marzo, alle ore 21, in Cattedrale dialogano il pensiero umano e la fede cristiana su argomenti che ci coinvolgono tutti: la fragilità e la paura. Nelle «Notti di Nicodemo» a dare voce al pensiero umano sono stati invitati Massimo Recalcati, psicoanalista, e Luciano Flòridi, filosofo. Recalcati, che è nato e vive a Milano, dopo la laurea in Filosofia si è orientato verso la psicoanalisi e la psicologia sociale; autore di innumerevoli saggi è conosciuto anche al grande pubblico per le sue considerazioni sull'attualità. Flòridi, romano di origine ma naturalizzato britannico, è tra le voci più autorevoli della Filosofia contemporanea; insegna ad Oxford e all'Università di Bologna, specializzato nell'attenzione ai vistosi mutamenti prodotti dalla diffusione delle tecnologie digitali. Con loro si confronteranno, rispettivamente, padre Jean-Paul Hernandez, gesuita e monsignor Pierangelo Sequeri. Padre Jean-Paul, nato in Svizzera da genitori spagnoli, teologo gesuita, dal 2005 al 2014 ha vissuto a Bologna, nel Centro di spiritualità Villa San Giuseppe, subito sotto San Luca. La sua impronta è ancora ben presente nelle iniziative allora avviate: gli EVO (esercizi spirituali nella vita ordinaria) e le «Pietre Vive», che propongono itinerari di arte e spiritualità. Il nome di monsignor Sequeri, prete della diocesi di Milano, è noto a molti per una serie di canti spesso eseguiti nelle celebrazioni liturgiche: Symbolum '77 «Tu sei la mia vita», Symbolum '78 «E sono



Il Palazzo del Podestà illuminato di notte

# Notti di Nicodemo

## Luce sulla città

solo un uomo», Symbolum '80 «Oltre la memoria»; è stato Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia. I loro dialoghi, moderati dal nostro Arcivescovo, interpretano le tante domande dell'uomo del nostro tempo che, come Nicodemo - di cui ci parla la pagina del Vangelo che guida quest'anno la meditazione della Chiesa bolognese - è circondato dalla notte, simbolo della sua condizione interiore, più che riferimento cronologico. I due temi affrontati nelle Notti: «Fragilità, sorella mia» e «Paura e fine» si collegano con tutta evidenza alla situazione attuale: la pandemia è stato il fattore accelerante per riconoscere la fragilità non solo personale del complessivo progetto della civiltà contemporanea mondiale; l'esperienza della morte, lacerata dalla solitudine, si unisce alle prospettive apocalittiche della fine

imminente per la follia della guerra e dell'autodistruzione consapevole dell'ambiente, insieme al dibattito sull'eutanasia e il suicidio assistito. Come identificare questi passaggi, per coglierne le sfide e le opportunità? Sarà possibile anche ai presenti interloquire inviando domande con un messaggio; la serata sarà registrata e postata sul sito della diocesi per diventare patrimonio comune. Gli incontri offrono inoltre una esperienza del cammino sinodale intrapreso, perché testimoniano la fecondità dell'ascolto per lasciarsi interrogare nel profondo, per imparare a corrispondere alle esigenze reali e non ai pregiudizi. Non ultimo, la Cattedrale si propone come luogo di formazione e di cultura, aperto a tutti; l'auspicio è che queste iniziative possano diventare strutturali, per caratterizzare una nuova forma della presenza e della missione della Chiesa nella città.

\* vicario generale per la Sinodalità

### Tribunale ecclesiastico, giovedì si inaugura l'anno giudiziario

Giovedì 17 febbraio con inizio alle 11.30 in collegamento streaming dalla Sala Santa Clelia della Curia Arcivescovile si terrà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2022 del Tribunale Ecclesiastico interregionale Flaminio per le cause di nullità matrimoniale. Il programma prevede una relazione del vicario giudiziale del Tribunale monsignor Massimo Mingardi sull'attività svolta nel 2021, poi una riflessione di monsignor Davide Salvatore, bolognese, da 10 anni Giudice della Rota Romana, che presenterà le recenti riforme dei processi con questa chiave di lettura: «È più facile oggi dichiarare nullo un matrimonio?». Infine l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, moderatore del Tribunale, che poi dichiarerà aperto il nuovo Anno giudiziario. L'evento potrà essere seguito in streaming sul sito della Chiesa di Bologna [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte. «L'inaugurazione - spiega monsignor Mingardi - sarà occasione per un resoconto sull'attività svolta nel 2021 e per riflettere ancora una volta sulla recente riforma delle cause di nullità matrimoniale».

## Giornata del malato, l'icona è «nostra»

È opera di Giovanni Paolo Bardini, delle Famiglie della Visitazione. Oggi alle 15 Messa dell'arcivescovo in San Paolo Maggiore

Nel giorno della festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, si è celebrata anche quest'anno la Giornata mondiale del Malato, che ha raggiunto la trentesima edizione. Oggi alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per la Giornata; organizzeranno l'Ufficio diocesano di pastorale della Salute, Unitalis e Cvs. L'icona proposta per questa Giornata dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale sanitaria è stata «scritta» da

Giovanni Paolo Bardini, fratello delle Famiglie della Visitazione e rappresenta la parabola del Figliol prodigo. Una breve didascalia di quest'icona. «In effetti dietro questa icona c'è un pensiero un po' singolare - spiega Bardini -. Da una parte è evidente il riferimento alla parabola del "padre misericordioso" ovvero del "figliol prodigo". Però è anche una lettura simbolica di quanto avviene nella corte celeste quando il Figlio amato Gesù ritorna alla casa del Padre dopo la sua avventura terrena». «Secondo i canoni iconografici noi non abbiamo altra visibilità di Dio Padre se non quella del Figlio ("Chi ha visto me ha visto il Padre") - prosegue -. Per questo ho rappresentato il padre misericordioso con le sembianze del Cristo. Un po' spinta però è l'interpretazione del

figliol prodigo anch'egli come Gesù, che reca i segni della passione (la nudità, le ferite, il perizoma): qui c'è una mia interpretazione del fatto che il "prodigo" potrebbe essere un simbolo del Figlio Gesù che ha lasciato la Casa paterna e ha "sperperato" tutti i suoi beni per amore nostro e che però alla fine torna alla casa del Padre recando i segni della sua Pasqua ("Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"). I servi della parabola diventano qui gli Angeli che portano il vestito più bello, l'anello e i sandali. Le due costruzioni dello sfondo, collegate dal drappo rosso dell'amore, sono il simbolo della casa paterna (a sinistra) e della dimora terrena (a destra) che reca un richiamo visivo alla croce». (L.T.)



L'icona di Giovanni Bardini

SAN VALENTINO

### Ciclo di incontri su «I volti dell'amore»

Giovani innamorati, fidanzati e giovani sposi saranno i protagonisti dell'incontro previsto questa sera - dalle 18.50 alle 20.15 - con «Sintomi di felicità», uno dei tanti appuntamenti organizzati dalla parrocchia di Santa Maria della Carità in collaborazione con gli Uffici diocesani per la famiglia, di Pastorale giovanile e vocazionale in occasione della festa di san Valentino. Insieme al cardinale Matteo Zuppi saranno collegati anche il musicista Marco Voleri e Giulia Airinghieri, campionessa di sitting volley, che proporranno la loro testimonianza di vita e di coppia. Il ciclo di incontri, intitolato «I volti dell'amore», proseguirà martedì 15 e mercoledì 16 con due appuntamenti dedicati a quanti hanno sofferto o continuano a soffrire per amore. Si inizierà con l'incontro ospitato dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via San Felice, 64) a partire dalle ore 20.45 intitolato «In un mare in tempesta. Speranze e resilienze per navigare nelle crisi d'amore», mentre mercoledì 16 - ancora alle 20.45 - il Seminario arcivescovile (piazzaale Bacchelli, 4) sarà la sede dell'appuntamento «Le ferite dell'amore e le sue narrazioni».

continua a pagina 3



ESTATE RAGAZZI

«StartER», al via i lanci rinnovati

Quest'anno i consueti lanci di Estate Ragazzi cambiano volto e struttura trasformandosi nel percorso «startER»! StartER segna l'avvio del lavoro per Estate Ragazzi: ci si darà appuntamento sempre in alcuni teatri, ma con un format nuovo, una serata di animazione formativa rivolta agli animatori dalla terza alla quinta superiore. Potranno approfondire alcuni temi del proprio ruolo e riceveranno strumenti per trasmettere gli stessi contenuti agli animatori più giovani nella propria parrocchia. Nello stesso tempo questa struttura permette di rispettare le limitazioni dettate dalla pandemia. Calendario delle date starter: giovedì 17 marzo Cinema Tivoli (via G. Massarenti 418); lunedì 21 marzo parrocchia di Medicina (Piazza Garibaldi, 17); martedì 22 marzo parrocchia di Pontecchio Marconi (via Pontecchio, 1); mercoledì 23 marzo Teatro Fanin di S. G. in Persiceto (Piazza Garibaldi, 3/c); giovedì 24 marzo Cinema Italia



a San Pietro in Casale (via XX settembre 6). Per partecipare è tassativa l'iscrizione di ogni singolo animatore attraverso il Portale Iscrizioni dell'Arcidiocesi (per i minorenni deve essere fatta da un genitore). Modalità e maggiori info su <https://giovani.chiesadibologna.it/formazione-er-2022/>. Sarà necessario esibire il Super GreenPass all'ingresso. Le iscrizioni terminano il 15/03/2022. Per qualsiasi chiarimento PG e OR rimangono a disposizione con la riapertura dello «Sportello Coordinatori» negli orari di ufficio ai recapiti: Pastorale Giovanile: 3517550809 - [er@chiesadibologna.it](mailto:er@chiesadibologna.it); Opera dei Ricatori: 3207243953 - [or.formazione@gmail.com](mailto:or.formazione@gmail.com)

A Persiceto si è parlato di accoglienza

C'è un piccolo esercito silenzioso che si muove e avanza senza megafoni, nelle retrovie delle nostre parrocchie. Non ne parla quasi nessuno, non fa notizia ma non è bellicoso. Eppure, i suoi arruolati sono sempre più indispensabili, a fronte del calo drammatico delle vocazioni sacerdotali. Stiamo parlando dei diaconi. L'occasione, seria, per riparlarne l'ha offerta la parrocchia di San Giovanni Battista di San Giovanni in Persiceto, con un incontro di qualche domenica fa che ha preso spunto dall'imminente ordinazione diaconale di Claudio Barbieri. La cosa ha interrogato diversi parrocchiani. Cosa vuol dire servire? Si sono chiesti in alcuni. Perché il diaconato ha proprio questa «missione speciale»: servire. La Treccani racconta così cos'è il Diacono: «Nella Chiesa cattolica, ministro di grado immediatamente inferiore al prete. La funzione nasce nella Chiesa

primitiva per l'istruzione dei fedeli e l'assistenza dei poveri. Nel 1983 sono stati istituiti i "diaconi permanenti", che possono essere sposati». Ma come parlarne senza ridurlo a strano hobby cattolico per pochi eletti? Con Claudio, hanno pensato bene di chiamare due genitori - Gianluca Bandini e Elena Pari -, da molti anni impegnati in un affido



Un momento dell'incontro

particolare, di una ragazza di religione musulmana. A loro è stato chiesto di raccontare cosa voglia dire accogliere. Ed è così saltato fuori, non preordinato, un filo conduttore umano che ha accomunato queste testimonianze su «accoglienza e servizio»: è per una gratitudine e una pienezza di vita ricevuta che si vuol poi donare qualcosa di sé, la propria vita. Non un particolare obbligo morale, dunque, ma una vita piena, muove. Fosse anche, come hanno raccontato Gianluca ed Elena, segnata dalla croce della perdita di un figlio. Ascoltare loro o Claudio, pur in una umiltà autentica e nella mancanza di presunzione, ha fatto pensare ai presenti ad una vita carica di affetto, di positività. E certamente di fede, ma non esclusiva, non tenuta per sé come un fortunoso vaccino contro le avversità. Una fede umana rischiatà nel dono a tutti i «prossimi».

Gianni Varani

Domenica in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà quattro laici e un religioso dei Servi di Maria: i primi permanenti, il secondo in vista del presbiterato

Cinque diaconi per la Chiesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Abbiamo rivolto alcune domande ai quattro laici e un religioso che domenica 20 in Cattedrale verranno ordinati Diaconi dall'Arcivescovo

Cosa significa per voi l'ordinazione diaconale (permanente o transeunte)?

Fra' Giacomo Malaguti Per me l'ordinazione diaconale è un dono, un arricchimento della mia vocazione. Come frate cerco ogni giorno di vivere integralmente le esigenze del Battesimo, per indicare "quanto avanti" tutti possiamo arrivare come cristiani. Come diacono, dovrò cooperare coi presbiteri per aiutare ogni battezzato a vivere il proprio carisma e il proprio ministero, a celebrare, a essere sacerdote, re e profeta come Gesù.

Claudio Barbieri Il significato del termine "diakonia" include compiutamente il senso e l'attenzione al servizio dedicato al popolo di Dio. L'ordinazione diaconale per me comporta il desiderio e lo stimolo di portare sostegno alla diffusione della Parola di Dio, all'evangelizzazione, alla carità, alla catechesi, ad essere vicino alle persone, tra le persone, in particolare ai lontani ed ai poveri, per testimoniare con incisività l'amore che Dio, fattosi uomo tra gli uomini, dona a ciascuno di noi, suoi figli

Alessandro Lollini Per me l'ordinazione diaconale significa principalmente l'inizio e la continuazione di un cammino di servizio nella Chiesa, che è incominciato da quando ero bambino. Mi considero figlio del Concilio Vaticano 2 e in questa ottica il giungere al diaconato è un completamento. Ringrazio in primis il Signore per questo grande dono, poi certamente la sposa che mi accompagna da 40 anni, la parrocchia e tutti i miei amici con i quali in essa sono cresciuto e i parroci e i cappellani che mi hanno guidato in questa chiamata ad essere principalmente servitore nel nome di Gesù.

Francesco Melfi Il 20 febbraio sarà un passaggio decisivo nella mia vita, perché suggellerà definitivamente il corteggiamento che il Signore aveva cominciato anni fa nei miei confronti quando, sconsolato da certi avvenimenti, L'avevo implorato che mi desse prova di non essere un bluff. Avendo sperimentato quanto invece fosse tremendamente reale, per mezzo dell'ordinazione corrisponderò alla Sua seduzione, mettendomi total-

mente al servizio della Chiesa e dei fratelli, attraverso l'obbedienza nei confronti del Vescovo e delle persone che Lui mi vorrà indicare.

Vincent Togo. Con l'ordinazione diaconale si riceve la grazia necessaria, attraverso i doni dello Spirito Santo, per servire Cristo e la sua Chiesa. In particolare, il diacono è chiamato all'ascolto, alla proclamazione e alla testimonianza, con gioia, del Vangelo e a essere segno tangibile della grazia ricevuta con il sacramento dell'ordine. Accolito con lo sguardo di Maria, vorrei vivere il diaconato con la disponibilità di Maria, per poter dire ogni giorno "eccomi, sono il servo del Signore" e rendere grazie perché niente è impossibile a Dio.

Come e dove sarà il vostro servizio diaconale?

Fra' Malaguti Per il momento svolgerò il mio servizio diaconale a Budrio, dove sono assegnato di comunità. Poi vedremo dove l'obbedienza mi invierà. Certamente la nota principale del mio servizio sarà lo stile fraterno, di simpatia nei confronti dell'altro, secondo il carisma dei Servi di Maria. Questo, chiaramente, a cominciare dai confratelli con cui condivido la vita e il servizio.

Barbieri Il servizio a cui sarò chiamato avrà una diretta relazione con le tematiche che ho riportato e presumo sarà destinato alla vasta area che include le Parrocchie di San Giovanni in Persiceto e della zona pastorale di riferimento, e comunque secon-

do le indicazioni che riceverò dal Cardinale Arcivescovo.

Lollini Per quanto concerne il mio servizio, al momento sicuramente sarà all'interno della mia parrocchia di san Girolamo dell'Arcoveggio e della zona pastorale di cui faccio parte. Gli ambiti in cui mi muoverò saranno quelli sicuramente indicati dal vescovo e dal mio parroco, sicuramente nella Liturgia quotidiana e domenicale e poi gli ambiti in cui sempre ho operato: la catechesi e la carità, in particolare Villa Erbosca, la Casa di cura vicina alla mia parrocchia e il servizio nel centro Caritas. Ma, citando il Vangelo, «Duc in altum» prendi il largo, e vediamo. Dove sarà richiesto il mio servizio cercherò di rispondere nel migliore dei modi.

Melfi Sul dove avverrà il mio servizio, immagino che probabilmente continuerà nella Zona Pastorale di Granarolo mentre sul come, beh, dopo quello che ho scritto, il minimo che possa fare è aspettare disposizioni!

Togo Il mio cammino verso il diaconato è stato accompagnato dall'attenzione e il sostegno spirituale di don Mario e don Gabriel, dei Diaconi, in particolare del diacono Natale, dei Ministri istituiti, di tutta la parrocchia di Sant'Antonio di Savena e della comunità africana francofona cattolica. Vorrei, come Diacono, vivere con loro un cammino di fede conforme all'esortazione «glorificate il Signore con la vostra vita».



I cinque ordinandi diaconi, da sinistra: Fra Malaguti, Lollini, Barbieri, Togo e Melfi

A servizio della comunità cristiana e dei poveri

Età e storie diverse per gli ordinandi: i quattro laici sono sposati e hanno figli, uno è vedovo; il religioso si prepara a diventare sacerdote

Domenica 20 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà Diaconi quattro laici (permanenti) e un religioso (transeunte). Ecco i loro profili.

Claudio Barbieri. Proviene dalla Parrocchia di San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto. Nato a San Giovanni in Persiceto. Ha 65 anni. Sposato con Mariateresa Bussolari dal 1989. Hanno due figlie: Chiara e Caterina. Ha operato come funzionario in Banca. Ora è pensionato. E' iscritto alla FTER per il corso di Laurea in Scienze Religiose.

Alessandro Lollini. Proviene dalla Parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio. Nato a Bologna, ha 63 anni. Sposato con Iole Giorgi, hanno 2 figli: Caterina e Samuele. E' stato referente di linea in fabbrica. Ora è pensionato.

Francesco Melfi. Proviene dalla Parrocchia di Viadagola. Nato a Tarvisio (UD). Ha 56 anni. Sposato con Paola Sabbatini dal 1992. Sono una fami-

glia affidataria e hanno 7 figli: Lorenzo; Luca; Giovanni; Giulia; Camilla; Beniamino e Ivan. Laureato in Lettere Moderne. E' dipendente della parrocchia di Quarto Inferiore e lavora per la Zona Pastorale di Granarolo.

Vincent Togo. Proviene dalla comunità africana francofona che si ritrova nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Nato a Pel (Mali). Ha 63 anni. Vedovo dal 2008, è padre di una figlia Chantal Samba. E' laureato in Fisica e dipendente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).

Fra Giacomo Malaguti, dell'ordine dei Servi di Maria, riceve il diaconato in vista del presbiterato. Nato a Cento, ha 29 anni. Ha fatto la professione solenne il 5 settembre 2020. Proviene dalla parrocchia di San Sebastiano di Renazzo, dove è stato battezzato. Dopo aver conseguito il Baccellierato ora frequenta l'Università Pontificia Salesiana per la Licenza. Attualmente fa parte della comunità dei Servi di Maria a cui è affidata la parrocchia di San Lorenzo di Budrio.

UFFICIO LITURGICO

Corsi di formazione

Alla pressante richiesta di formazione che emerge da più parti nelle nostre comunità, l'Ufficio liturgico diocesano sta rispondendo con alcune proposte. Giovedì 17 prende il via il Corso base di Liturgia a cura della Scuola di formazione teologica della Fter e dell'Ufficio liturgico diocesano, secondo anno di un biennio incentrato sull'Eucaristia. Si prenderà in esame la celebrazione della Messa secondo il rito del concilio Vaticano II, nella ritualità espressa dal nuovo Messale in lingua italiana. Lunedì 21 e lunedì 28 febbraio ci saranno ue incontri di formazione per i lettori della Parola di Dio durante la celebrazione liturgica: introduzione alla Liturgia della Parola e al Lezionario della Liturgia eucaristica e prove pratiche di lettura liturgica della Sacra Scrittura e di utilizzo degli strumenti di amplificazione. Tutti i dettagli per la partecipazione si trovano nella pagina web dell'Ufficio: <https://liturgia.chiesadibologna.it/home-page/formazione-liturgica/corsi-di-liturgia/>.



Foto di repertorio di Casa Canos

Una piccola fraternità di suore insieme ad alcuni laici ogni anno apre le porte a circa 70 universitarie da tutta Italia e anche dall'Europa

A Casa Canos vita comune tra religiose e studentesse

«Casa Canos» è una piccola fraternità di suore canossiane che insieme ad alcuni laici, dal 2001 ogni anno apre le porte di casa a circa settanta giovani universitarie da tutta Italia e anche dall'Europa. Il nostro tentativo è di non offrire solo un alloggio, ma un luogo da abitare, dove la persona viene accolta per le dimensioni umane che la caratterizzano, per ciò che è realmente e per ciò che può diventare. Infatti, all'ingresso di Casa Canos c'è un invito: «Cuori grandi, cuori grandi», per ricordare che tutti possono rendere il cuore della vita un po' più grande, per sé e per chi è loro accanto. L'accoglienza semplice e quotidiana ci pone a fianco di tante ragazze che arrivano a Bologna per motivi di studio. Abitare con le nuove generazioni ci pone in ascolto

di molti vissuti e storie, ogni ragazza con il proprio cammino, ma con grande desiderio di futuro, cambiamento e bisogno di essere apprezzate per quello che sono ed essere accompagnate come donne verso l'età adulta. Stare ogni giorno a contatto con le studentesse è una ricchezza, ma anche una fatica, sembra di essere sempre in un cantiere aperto: un piccolo laboratorio di fraternità, in cui anche noi ci sentiamo provocate nel cambiare sguardo sulla realtà, le nostre sicurezze vengono ribaltate dalle loro domande, dalle molteplici provocazioni ma anche da lunghi silenzi che dicono tanto. Quando diamo delle risposte generali o preconcfezionate vengono subito intercate e non sentite credibili. Cerchiamo soprattutto di «esserci» e, insieme al-

le giovani, generare cammini di maturità, rinnovando la fiducia e la possibilità di bene per ciascuna ragazza. Ciascuna la chiamiamo per nome e cerchiamo di coinvolgerle nella responsabilità personale e di gruppo perché, se è «casa», è importante la collaborazione di tutti. Ampliando la riflessione mi sento di dire che coabitare con nuove generazioni in questa grande casa è una sfida sia come vita consacrata, sia come Chiesa di Bologna, perché nell'eserci e nello stile bisogna «metterci la faccia» e perché queste esperienze - peculiari di città universitarie - possono essere un'opportunità anche di sperimentare una Chiesa dal volto domestico e fraterno, che accoglie, accompagna ed educa in modo anche informale e prossimo. La cura pastorale dei giovani, la vita con-

sacrata, la mostra anche attraverso la disponibilità a condividere in toto la vita con loro e a mettere a disposizione con fiducia le case in cui si con-vive. Una Chiesa che investe pensiero ed energie anche in questo tipo di esperienze potrebbe riavvicinare le giovani generazioni, porsi a fianco nella loro formazione e crescita, aiutandoli a leggere la complessità del mondo contemporaneo e le sue sfide e magari anche una domanda nascosta o sopita rispetto alla fede. Ogni anno emerge un maggior bisogno e una pressante ricerca di abitazione da parte di chi sceglie di studiare a Bologna, ma ci pare che l'obiettivo della ricerca non siano solo "mura dove abitare", ma luoghi significativi e familiari dove si possano trovare adulti e coetanei che si

mettano in ascolto, intrecciare con loro nuove amicizie e coltivare legami profondi fatti anche attraverso gesti semplici e quotidiani, condividere insieme le risate, le sconfitte, lo scambio di opinioni sui massimi sistemi o sull'avventura universitaria. Per abitare con le giovani ci vuole necessariamente una grande flessibilità e apertura mentale che rompe schemi e questo ci ri-mette in gioco ogni giorno. L'energia fisica e mentale che investiamo è molta, a volte anche in perdita, ma la gioia più grande è quando qualcuna ritorna dopo tanti anni a trovarci e ci ricorda come la cura e i passi fatti insieme siano stati determinanti per "sentirsi a casa" lontane da casa.

Margherita Girelli  
suora canossiana





Da sinistra Poletti, Toso, Zuppi, Patuelli, Rondoni

# Zuppi all'Accademia degli Incamminati

Etica e sostenibilità sono stati i due temi portati a confronto, sabato 5 al teatro Goldoni di Bagnacavallo, nella tornata dell'Accademia degli Incamminati che nell'occasione ha consegnato al cardinale Matteo Zuppi il Vincastro d'argento, premio a una vita. Una vita costellata di attenzione e cura nei confronti del prossimo, di Bologna e anche della Romagna. Inoltre, come richiamato nel suo saluto dalla sindaca Eleonora Proni, una vita che ben risponde ai termini di responsabilità e testimonianza, come enunciati ai grandi elettori dal presidente Mattarella al suo nuovo insediamento. Termini essenziali per un passaggio che questa società deve fare dall'io al noi, come sottolineato da Alessandro Rondo-

ni, giornalista e direttore dell'Ucs della Ceer dell'arcidiocesi di Bologna. Un noi, premessa al riuscire «ad abitare la casa comune, avendo cura delle relazioni e sentendoci sempre più, fratelli tutti». Un incontro, quello bagnacavallesse, che ha richiamato uomini delle istituzioni a partire dal Prefetto di Ravenna, politici e uomini dell'economia, imprenditori privati e della cooperazione. Il presidente dell'Accademia, il bagnacavallesse Venerino Poletti, ha sottolineato come il mondo medico da sempre debba fare i conti con etica e sostenibilità. E debba sempre considerare di esprimere una solida preparazione scientifica, accompagnandola con una buona preparazione sul campo. E parimenti il mondo dell'economia,

*Ha partecipato a un dibattito su «Etica e sostenibilità» e ha ricevuto il «Vincastro d'argento». Con lui monsignor Toso, il presidente Abi Patuelli e quello dell'Accademia Poletti*

gli ha fatto eco il presidente Abi Antonio Patuelli, presidente onorario dell'Accademia, oggi deve fare scelte etiche sostenibili. A garanzia della salute delle persone come dell'ambiente. Il cardinal Zuppi, giunto davanti al teatro, si era trattenuto cordial-

mente con i partecipanti all'evento, fra i quali il nostro vescovo monsignor Mario Toso. Del quale ha sottolineato, oltre a una ricca pubblicistica, l'essere fra «i massimi esperti di Dottrina sociale e di Dottrina sociale della Chiesa». Nel ringraziare delle attenzioni ricevute, il Cardinale è partito dal titolo dell'Accademia. «Un bellissimo titolo: "Incamminati". Proprio come ora la Chiesa si è messa "in cammino sinodale"». La sostenibilità delle nostre scelte è un'esigenza da cui non si può prescindere «per evitare di togliere futuro a qualcun altro». Cosa che dobbiamo sentire come responsabilità, poiché l'etica non può essere un freno all'agire, ma un'attenzione alle persone. Come richiama l'«Evangelium Gaudium»

di papa Francesco. In sostanza, serve un'etica non ideologizzata, che favorisca la condivisione dei beni. «E ci sarebbe anche tanto bisogno di essere buoni, avendo cura che nessuno rimanga indietro». Non si può pensare sempre solo a se stessi ma, come ci invita la Dottrina sociale della Chiesa, «la persona viene prima di tutto». Dunque l'attenzione alla sostenibilità deve essere un impegno comune. «Solo così garantiamo il futuro, come messo in evidenza - ha concluso Zuppi - dall'ultimo documento di papa Francesco: "Fratelli tutti"». Per questo, si può camminare insieme e cominciare da un compito che ciascuno può affrontare: rivedere i propri stili di vita.

Giulio Donati

Sabato 19 il secondo incontro della Scuola di formazione socio-politica: l'economista Becchetti parlerà di come l'Italia possa essere coinvolta in una nuova strategia di collaborazione

# Le alleanze, «motore» verso il bene comune

*«L'economia civile mette al centro soddisfazione e ricchezza di senso»*

Sabato 19 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor e online su piattaforma Zoom si terrà il 2° incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, sul tema «La strategia delle alleanze. Come potrebbe essere coinvolta l'Italia». Relatore Leonardo Becchetti, docente di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata. Pubblichiamo una sintesi del tema inviata dallo stesso relatore.

DI LEONARDO BECCHETTI \*

Non dobbiamo pensare al tema delle alleanze come ad un tema di diplomazia tra Stati o di grandi poteri. Nella visione dell'economia civile l'alleanza è il patto generativo che cittadinanza attiva, imprese responsabili e più ambiziose che guardano all'impatto e non solo al profitto, istituzioni smart capaci di mettere in moto le energie della società civile stipulano per il bene comune. Dobbiamo guardare all'economia come dei «medici sociali». Diventare intanto esperti di anatomia e patologia. Viviamo un'epoca di mali pubblici globali da fronteggiare come l'emergenza climatica, la povertà e le disuguaglianze e la povertà di senso del vivere. L'alleanza di cui sopra è la via per risolverle. Abbiamo tutti gli strumenti necessari per curare le malattie, ma dobbiamo mettere in moto tutte le forze dell'alleanza. Il ruolo dei cittadini dal basso è fondamentale. I mercati sono centrali nell'economia ma il mercato siamo noi, perché le nostre scelte di consumo e di risparmio sono decisive. Nell'incontro di sabato si discuterà come l'economia civile mette al centro soddisfazione e ricchezza di senso di vita e sviluppa una serie di



Una panoramica del centro cittadino di Bologna (foto Claudio Casalini)

## SCUOLA FISP

### Le modalità per partecipare

Lezioni della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico si terranno in modalità mista, presenziale (in via Riva di Reno 57, sede del Veritatis Splendor) e on-line, tramite piattaforma Zoom, a seconda della preferenza. E' possibile partecipare anche solo ad un incontro, su prenotazione. Per partecipare all'intero percorso formativo verrà richiesto di effettuare un'iscrizione. Evento formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per n. 16 crediti formativi. E' stato richiesto l'accREDITAMENTO al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Per informazioni e per conoscere le modalità di accesso e di iscrizione contattare la segreteria al tel. 0516566233 o all'e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

proposte per risolvere i grandi problemi di oggi, incluse le nuove preoccupazioni dell'inflazione e il paradosso di un paese che ha la più grande quota di Neet (giovani che non lavorano né studiano) e, allo stesso tempo, più di 200000 posti di lavoro vacanti. Il metodo con cui procedere deve partire dalla consapevolezza dell'interdipendenza delle diverse dimensioni, perché tutto è connesso. Tornando alla metafora dell'organismo sociale malato: siamo di fronte ad un paziente con più malattie e ad un caso di co-morbidità. La cosa più grave sarebbe dunque corrispondere farmaci che curano una delle malattie aggravando le altre. Dobbiamo in altri termini pensare a delle soluzioni prive di effetti collaterali. Per questo non possiamo

risolvere il problema del caro bollette aggravando la crisi ambientale o non possiamo risolvere l'emergenza climatica facendo pagare il costo ai ceti più deboli. La riflessione delle risposte partirà dalle esperienze vissute sul campo in questi ultimi anni come economia civile. Il cammino delle buone pratiche sviluppato sui territori con il Festival dell'Economia Civile e il percorso delle Settimane Sociali di Cagliari e di Taranto, la nascita di reti e strumenti per favorire la cittadinanza attiva e responsabile, le campagne di advocacy e le proposte di cambiamento di policy. Gli strumenti che tutti noi abbiamo a disposizione come cittadini per cambiare il mondo.

\* docente di Economia politica Università di Roma Tor Vergata

## SAN LAZZARO

### Nel doposcuola nuove competenze

A partire dall'anno scolastico 2016 ha preso avvio per tutti gli studenti del triennio finale delle scuole secondarie di secondo grado il programma di «Alternanza scuola lavoro - Asl» rinominato nel 2019 «Pcto - Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento nella vita personale e nella realtà sociale e culturale».

I nostri Oratori di San Lazzaro di Savena (San Francesco e San Marco) ospitano il servizio di doposcuola per ragazzi della scuola secondaria di primo grado e del biennio di secondo grado. Queste realtà rappresentano un importante punto di riferimento per le famiglie, per il Comune, per le scuole, i Servizi sociali, i servizi Caritas

territoriali. I nostri doposcuola si fondano principalmente sulla collaborazione e interazione di volontari: insegnanti in pensione e ancora in servizio, Scolte e Rover dei gruppi Scout Agesci, giovani universitari in stage e liberi professionisti in pensione. Il Pcto consente di implementare e arricchire il numero dei volontari e



Il doposcuola

favorire la presenza di forze nuove al fine di creare un ambiente educativo più giovane e quindi più accattivante per i nostri ragazzini, riducendo il gap generazionale tra insegnanti/educatori e studenti. Noi abbiamo accolto i ragazzi che provenivano da varie scuole: Majorana, Mattei, Fermi e Malpighi. Ci siamo impegnati nella formazione di questi giovani attraverso l'accompagnamento nei loro, che ben presto sono diventati anche nostri, percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento personale. Per noi è stata una bella sorpresa e fonte di gioia: il loro servizio (sempre molto apprezzato e utile) diventa il mezzo per affiancarli e formarli «sul campo» a tre obiettivi: sapere, saper fare e saper essere con gli altri, stimolando i tre processi di crescita del «ciclo del benessere»: contentezza, condivisione, cooperazione.

L'Oratorio può essere un luogo particolarmente adatto allo svolgimento dell'alternanza e ottima occasione per tutti noi che vi operiamo, per portare il nostro stile di vita e formare i ragazzi ai valori evangelici in un modo naturale e con la nostra testimonianza. Ce lo ricorda Papa Francesco in «Amoris Laetitia»: «L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza, persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso» (Amoris laetitia n. 262).

Arrivare a sempre più giovani e avere la possibilità e l'opportunità di dir loro qualcosa di importante: ecco ciò che conta.

Francesca Sangiorgi  
Doposcuola San Lazzaro di Savena



Accoglienza e solidarietà

L'arcivescovo e Romano Prodi hanno parlato del libro di padre Ripamonti sull'opera del Centro Astalli

## Rifugiati, la «trappola pandemica»

Martedì scorso in Sala Borsa si è svolto un incontro sul tema delle migrazioni, in cui, dopo la presentazione di Francesco Piantoni, presidente del Centro Astalli Bologna che lo ha promosso sono intervenuti Antonio Silvio Calò, che ha accolto in casa vari rifugiati e il gesuita Camillo Ripamonti, direttore del Centro Astalli di Roma, una delle maggiori strutture in Italia per il servizio a rifugiati e richiedenti asilo. Calò e Ripamonti hanno presentato i loro libri: il primo «Si può fare. L'accoglienza diffusa in Europa», il secondo «La trappola del virus. Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia». Hanno dialogato con loro Romano Prodi e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Nel libro di padre Ripamonti, si evidenzia che per le persone che vivono ai margini, per gli «invisibili», la

pandemia è stata una vera trappola. L'emergenza e le misure di contenimento per noi cittadini hanno portato alla limitazione dell'esercizio di alcuni diritti, ma coloro che la società relega ai margini non hanno ancora trovato una tutela adeguata. Ripamonti ha raccontato inoltre le esperienze di assistenza e sensibilizzazione realizzate a livello nazionale dal Centro Astalli durante la pandemia. Poi si è parlato di esperienze concrete come quella di Calò, veneto, che ha accolto in casa propria sei profughi. Essi, grazie alle proprie capacità e a questa esperienza familiare di accoglienza, hanno imparato bene l'italiano, si sono bene integrati, sono riusciti a trovare un lavoro, e ora hanno una propria casa. Nel suo intervento Calò ha concentrato l'attenzione sul rapporto

tra i diritti e l'emarginazione. Partendo dalla sua esperienza si è sviluppato un modello di accoglienza diffusa, che alcuni Comuni di sei Paesi europei stanno realizzando con i fondi della Commissione europea; e ha concluso dicendo «il bene genera bene». Calò, grazie al sostegno del compianto David Sassoli è stato eletto Cittadino europeo 2018 dal Parlamento europeo. Nel suo intervento Prodi ha raccontato di aver visitato la famiglia Calò e di essere rimasto colpito dal coinvolgimento della famiglia e dei rifugiati in una progetto formativo di alto livello; l'Arcivescovo ha parlato di esperienze di accoglienza di rifugiati realizzate positivamente anche in famiglie bolognesi e ha incoraggiato il Centro Astalli Bologna a proseguire in questa opera.

Antonio Ghibellini

## San Valentino, incontri coi giovani sull'amore fra accoglienza e ascolto

segue da pagina 1

Il ciclo di incontri «I volti dell'amore» proposti dalla parrocchia di Santa Maria della Carità in collaborazione con gli Uffici diocesani per la Famiglia, per la Pastorale giovanile e per la Pastorale vocazionale in occasione della festa del Santo sono incominciati venerdì scorso con due appuntamenti dedicati ai single. Il primo nella Basilica di Santo Stefano, per i giovani dai 18 ai 24 anni, il secondo nel Santuario della Madonna di San Luca per le fasce d'età dai 25 ai 35 anni. Per i ragazzi sopra i 35 anni le parrocchie di Santa Maria della Carità e

di San Valentino della Grada hanno organizzato, invece, un aperitivo e un incontro. «Le iniziative per san Valentino - spiega don Davide Baraldi, Vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro e parroco di Santa Maria della Carità e San Valentino della Grada - permettono di incontrare tante persone, soprattutto giovani, ascoltandole e accogliendole sulla dimensione che per tutti è la più importante, quella dell'amore. Sono momenti di grande condivisione, per questo negli ultimi anni mi sono appassionato a questi incontri ai quali tengo particolarmente». (M.P.)



DI CHIARA PAZZAGLIA \*

Quando, il 9 gennaio scorso, lessi su Bologna Sette l'intervento del collega Marozzi, che, in sostanza, esprimeva l'inconsistenza dei cattolici nel dibattito pubblico cittadino, ho avuto un sobbalzo. Infatti, da oltre 5 anni le Acli coordinano un gruppo di associazioni di matrice cattolica bolognesi, che si fa via via sempre più nutrito. È bene che il settimanale diocesano dia spazio a tali esperienze così significative, che sono state di ispirazione anche per altri territori. Il

# Associazioni cattoliche, un coordinamento

gruppo si incontra periodicamente, per riflettere sui temi sociali, del lavoro, della famiglia. È un confronto costruttivo su ciò che ci accomuna, letto con le lenti della Dottrina sociale della Chiesa. Si è rivelata un'esperienza bellissima, che prosegue e che, nei prossimi mesi, ci vedrà organizzatori, tutti insieme, di eventi aperti alla città sulle grandi questioni del nostro tempo. I giovani, l'educazione, la natalità, il

lavoro degno, l'ecologia integrale: sono queste le sfide che ci si pongono davanti e a cui noi cattolici dobbiamo essere in grado di dare risposte convincenti. La nostra non è una scuola di politica, non è un «pensatorio»: è una sfida da lanciare a noi stessi e agli amministratori che ci rappresentano, per fare finalmente qualcosa di davvero incisivo e innovativo per Bologna. È il luogo in cui confrontarsi con tutti, ma

senza mai dimenticare la nostra matrice cattolica e l'impegno per il Bene comune. Ciò che non ci è mancato in questi anni è stata l'unità sui temi «caldi», seppure nella consapevolezza delle diverse identità e carismi. Quando si è trattato di combattere «buone battaglie», come quella contro la prima stesura della legge regionale contro l'omotransnegatività, ci siamo tutti ritrovati dalla stessa parte. Ecco perché non è obsoleto il

tema dei cattolici in politica, anzi: a Bologna c'è un'aria di novità. Un nuovo corso, che si origina «dal basso», dal desiderio del Terzo Settore e dei movimenti ecclesiali di tornare ad incidere sulle scelte che contano. È di fronte alla necessità, che si hanno le idee migliori: evidentemente, siamo davanti all'urgenza percepita di dare forma concreta a quanto, nel quotidiano, impariamo e meditiamo nei rispettivi

movimenti. È il momento di prenderci l'impegno di passare dalle parole ai fatti: la pandemia ha avuto il merito di obbligarci a ripensare al nostro ruolo sociale e desideriamo essere protagonisti di un futuro che metta al centro l'uomo, nella sua interezza. Non vogliamo più essere spettatori del cambiamento, ma parte attiva, per cogliere l'occasione di accompagnare i nostri giovani a rendere migliore la città in

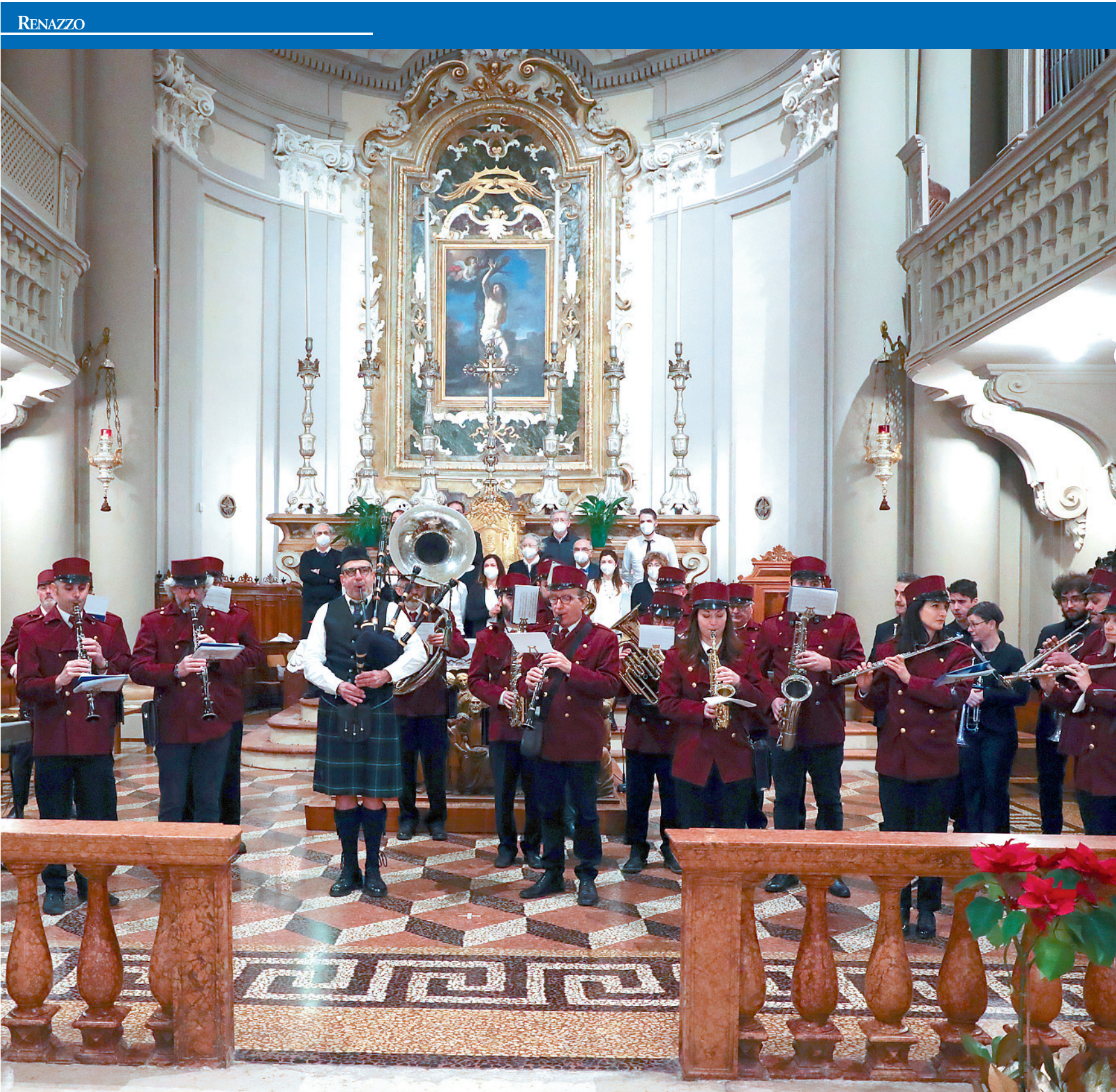
cui viviamo. La nostra esperienza ci rende autorevoli, la sussidiarietà ci aiuterà ad essere concreti. I contenuti del Manifesto che abbiamo presentato per le Amministrative prenderanno la forma del confronto: i punti in esso analizzati diventeranno non solo uno stimolo per i candidati, ma banchi di prova per noi stessi e per i nostri governanti. È questa la sfida dei «cattolici in politica» per i prossimi anni: aprirsi al dialogo, per mettere la dignità della persona e il Bene Comune al centro delle scelte.

*\* presidente provinciale Acli Bologna*

## Chiese dismesse, un bene comune: custodirne la socialità

DI MARCO MAROZZI

«Chiese e conventi rimangano bene comune anche quando chiudono. Sono appartenenza, non solo per i credenti. A tutti sta trovare i modi per mantenere la loro socialità». Pierluigi Cervellati lancia un S.O.S a governanti, laici e religiosi, per le chiese chiuse e la possibilità della loro vendita, affrontata persino dal Papa per aiutare i poveri. In Italia sono 65mila le parrocchie, si arriva a 100mila chiese con i privati, le Regioni e i Comuni. Tra le 600 e le 700 sono dismesse. L'architetto Cervellati, 86 anni, padre del recupero del centro storico, assessore con Fanti e Zangheri, premio Feltrinelli, si rivolge alla Città Metropolitana e alla Chiesa del sinodo, che unisce parrocchie per carenza di sacerdoti e cerca azioni comuni per le quattro del centro. Innovazioni difficili che riguardano tutti. Necessità economiche e volontà sociale: non vendere le chiese, reinventarle. Il confronto è aperto in questo anno di anniversari. «Andrea Emiliani presente e futuro» è il libro che Cervellati ha appena curato con una quindicina di saggi di vari autori in ricordo del sovrintendente che ha reso il barocco bolognese famoso nel mondo, ha inventato l'Istituto per i beni culturali unendo arte e ambiente, le mondine e i Carracci. A marzo sono 92 anni dalla nascita, tre dalla morte. Ateo, ha salvato da Vescovi e Sindaci (anche) più edifici religiosi di ogni altro: da San Domenico a Forlì a San Giorgio in Poggiale e San Colombano a Bologna. Una «fede» che lo ha portato verso uno storico cattolico complesso come lui: Paolo Prodi, a ottobre 90 anni dalla nascita. Entrambi hanno cercato una Chiesa Riformata, mentre il maestro di Emiliani, Cesare Gnudi, parlava di Controriforma, come la maggioranza degli storici. «Paolo Prodi e la sua Ricerca sulla Teorica delle Arti Figurative nella Riforma Cattolica» è il libro dell'impenitente su Gabriele Paleotti, primo cardinale di Bologna, arte, durezza ma anche le innovazioni del Concilio di Trento. Paleotti, a ottobre 500 anni dalla nascita, nel «Discorso intorno alle immagini sacre e profane» definì, nel 1582, il rapporto fra artisti e religione. Trattato di liturgia, comunicazione, estetica, ha fatto da guida ai Carracci, a Guido Reni, a Francesco Albani, al Domenichino, al Guercino, a Creti, a Crespi, a Prospero Fontana e alla figlia Lavinia, prima donna a dipingere una pala d'altare. Nel 1985 quando fra' Michele Casali chiamò Giuseppe Dossetti a ricordarlo nella biblioteca di San Domenico (801 anni dalla morte) c'era tanta folla che ci si dovette trasferire nella chiesa. Lucio Dalla, dieci anni che non c'è più, era in prima fila, tutto bianco. Emiliani e Gnudi chiesero al cardinale Antonio Poma di fare un censimento dei beni delle chiese. Si sentirono rispondere: «Se qualche parroco vi fa resistenza chiamate me. Se continua, i Carabinieri». Ben 41 mila oggetti, dalle pale d'altare ai candelieri, furono messi al riparo di ogni simonia, cioè commercio. Emiliani è il restauro di San Petronio, per primo fece tornare il rosato: «Il cardinale Biffi all'arrivo pensava fosse la Cattedrale».



Strumenti e voci per ricordare don Ivo Cevenini

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La chiesa di Renazzo ha ospitato un concerto in ricordo del parroco che l'ha guidata per oltre 43 anni. Sopra, il Corpo bandistico locale

FOTO R. FRIGNANI

## Fine vita, un tema complesso

DI PAOLO NATALI \*

Il recente incontro della commissione «Cose della politica» ha avuto per tema «Fine vita: dal suicidio assistito al referendum», coi relatori Giuseppe Colonna, già presidente della Corte d'Appello di Bologna e don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute della diocesi. Il primo ha svolto un resoconto delle vicende giudiziarie e legislative sul tema, a partire dai casi Englaro e Welby che produssero sentenze controverse su responsabilità dei medici, espressione del consenso e trattamenti di sostegno vitale. Nel 2010 e nel 2017 vennero approvate due leggi riguardanti le cure palliative ed il testamento biologico. La Corte Costituzionale nel 2018 e nel 2019 ha poi emesso due sentenze con le quali si definiscono le condizioni in base a cui il suicidio assistito può diventare legittimo: capacità di prendere decisioni libere e consapevoli, essere affetto da una patologia irreversibile fonte di sofferenze intollerabili, essere mantenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale; e ha invitato il Parlamento a legiferare in materia. Ora è all'esame del Parlamento un disegno di legge che recepisce la sentenza e definisce le procedure con cui il Sistema sanitario nazionale potrebbe assistere un malato nel suicidio. Ad oggi non sappiamo però se, quando ed in che modo sarà approvata questa legge equilibrata, che risponde al bilanciamento tra diritti ed esigenze diverse. Infine sono state raccolte le firme per un referendum che depenalizzerebbe sostanzialmente l'omicidio del consenziente, che comprende l'eutanasia. E' probabile quindi che nella prossima primavera dovremo esprimerci su tale quesito referendario, del quale Colonna ha dato un giudizio molto negativo; un'eventuale approvazione, ignorando completamente i limiti

fissati dalla Corte per l'aiuto al suicidio, avrebbe l'effetto di sostanziale impunità per tutti i casi di eutanasia. Don Francesco, che è medico, ha trattato il tema attraverso il racconto di alcune esperienze di quando era studente di Medicina e che hanno segnato il suo ministero, compresi gli anni trascorsi in missione. Eutanasia dovrebbe significare aiutare a morire bene, in casa, circondati dall'affetto e dalle cure dei propri cari. Non è peccato chiedere a Dio di poter morire in queste condizioni. Il vero problema del nostro mondo occidentale però non è l'eutanasia, ma l'accanimento terapeutico. Non si accetta la morte e si ripone tutta la fiducia nella tecnologia sanitaria: l'ospedale sovente diviene un ingranaggio in cui muore in solitudine e non si lotta per la vita, ma per la sopravvivenza. In Africa al contrario regna la cacotanasia: la morte avviene per mancanza di cure. Don Scimè ha lodato l'operato dell'Ant, che cura a domicilio i malati terminali di tumore. Ha infine sostenuto come la «richiesta di farla finita» trova in certi casi qualche giustificazione, di fronte a cui la Chiesa non può sempre e soltanto dire no. I partecipanti hanno sottolineato, tra l'altro, i ritardi e le difficoltà del Parlamento nel legiferare sui temi etici, l'importanza delle cure palliative, il dramma delle morti in solitudine e i pregi della legge all'esame della Camera, che eviterebbe derive come quelle che dell'Olanda, dove l'eutanasia è divenuta un'opzione data ormai per scontata. In conclusione: va riconosciuta la complessità del tema, che presenta molti risvolti e nodi di non facile soluzione. Di fronte a queste problematiche di frontiera la Chiesa non può che muoversi con prudenza, evitando di assumere posizioni troppo rigide e che ignorano situazioni particolari.

*\* Commissione diocesana «Cose della politica»*

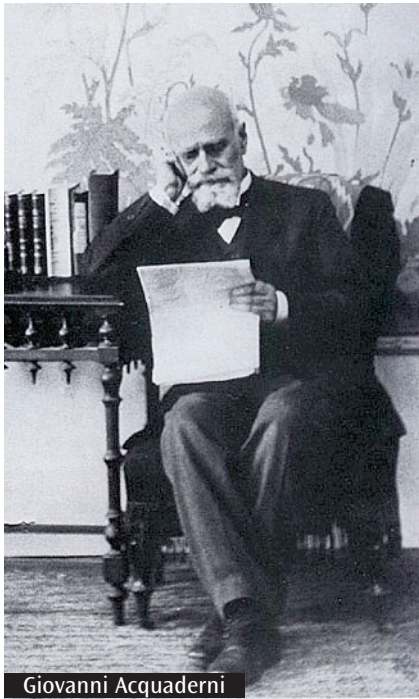
DI VINCENZO BALZANI \*

Nei periodi di crisi, come quello che stiamo attraversando, da molte parti si sostiene che è necessario fare spazio alla crescita e, quindi, all'innovazione, che è il motore della crescita. In effetti, è un momento favorevole per l'innovazione, anche perché è sostenuta con incentivi statali. C'è un vento a favore dell'innovazione ma, come dice un noto aforisma di Seneca, «Non c'è vento a favore per il marinaio che non sa dove andare». Ecco allora: di fronte a parole come crescita e innovazione, la prima cosa da chiedersi è: per andare dove? Per rispondere in modo corretto, bisogna sapere dove siamo e come siamo arrivati fin qui: siamo in una situazione di insostenibilità ecologica, perché stiamo distruggendo il pianeta, e di insostenibilità sociale, perché abbiamo creato disuguaglianze insostenibili; a tutto ciò vanno aggiunte gravi tensioni internazionali (ad esempio, Russia-Ucraina-Nato) e guerre più o meno dimenticate (Yemen). Un'innovazione volta soltanto ad aumentare i consumi e ad accrescere le disuguaglianze, come è accaduto negli scorsi decenni, è la ricetta per accelerare la corsa verso la catastrofe di cui parla anche papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'». Per salvare il pianeta e noi stessi è necessario che l'innovazione non sia funzionale al consumismo e tanto meno alla creazione di ostilità e guerre, ma alla sobrietà, alla collaborazione e alla pace.

Spesso, le innovazioni sono viste positivamente perché contribuiscono a risolvere il problema della scarsità di lavoro. A volte, purtroppo, lo fanno a scapito della pace, fornendo strumenti di guerra sempre più sofisticati e micidiali. Più spesso, lo fanno a scapito della sostenibilità ecologica e sociale. Fra gli esempi di innovazione sbagliata, oltre a quelli nel settore degli armamenti, possiamo citare la conversione delle raffinerie di petrolio in bioraffinerie alimentate con olio di palma proveniente in gran parte dall'Indonesia e dalla Malesia, dove per far posto alle piantagioni di palme vengono compiute estese deforestazioni con gravi danni per il territorio e per il clima. Lo scopo recondito della produzione di biocarburanti è infatti quello di continuare ad usare i combustibili fossili, ai quali i biocarburanti vengono miscelati per ottenere gas e combustibili liquidi (diesel) ingannevolmente pubblicizzati e commercializzati come combustibili «verdi». I settori dove è più necessario innovare sono quelli dell'istruzione e della cultura. Bisogna far sapere a tutti i cittadini, in particolare ai giovani, qual è la situazione reale del mondo in cui viviamo per quanto riguarda risorse, rifiuti, disuguaglianze e guerre. L'istruzione è in gran parte di competenza dello Stato, ma anche a livello locale si può fare molto. Lo possono fare, con opportuni corsi di aggiornamento culturale e di formazione politica, le regioni, i Comuni, le Confederazioni dei lavoratori e degli industriali, i partiti e, perché no, le parrocchie.

*\* docente emerito di Chimica, Università di Bologna*





Giovanni Acquaderni

## Il centenario di Acquaderni, «gigante cattolico»

Cento anni fa, L'Avvenire d'Italia (allora, a Bologna) dedicò ampio spazio sia alla scomparsa di Giovanni Acquaderni, sia alle manifestazioni, che si svolsero in suo onore proprio nella città, per il 50° (differito) della fondazione della «Società della Gioventù Cattolica». Il giornale aveva da poco nel 1921, festeggiato 25° e, come il Credito Romagnolo, ben conosceva la storia recente, di fine secolo e le molteplici fondazioni attuate da Acquaderni prima di dedicarsi interamente (o quasi), fino al 1902, all'Anno Santo 1900. Giovanni Acquaderni aveva cominciato ad impegnarsi per la Chiesa all'inizio degli anni Sessanta dell'800, in corrispondenza della fine del potere temporale a Bologna e nella Romagna, e l'idea vincente della «Società» era venuta, portata da Mario Fani a Bologna, nel

'67; dovendo scegliere un «capo», si era pensato a lui, il più vecchio del gruppo. Scelta indovinata quante altre mai, sia per la capacità progettuale, sia per quella organizzativa. «In un'epoca di rapide trasformazioni che hanno caratterizzato e ancora caratterizzano la storia del nostro Paese – ha scritto nel 1996 il cardinale Giacomo Biffi – l'opera avviata dal Conte desta ancora ammirazione. Si rimane quasi increduli davanti alla sua creatività capace di intuire con esattezza le necessità del momento e di impiantare una poderosa mole di iniziative e di strumenti efficaci in così diversi campi. Ma quello che oggi vogliamo ricordare sono la sua grandezza di fede e l'operosità quotidiana, per tutta la sua vita, per la Chiesa e il progresso umano e sociale degli uomini. Ricordiamo il cofondatore dell'Azione cattolica, l'ideatore e pro-

*La sua opera immensa, quasi incredibile, per la Chiesa e la società è una luce che parla all'oggi e può guidarlo*

pagandista della stampa cattolica, il promotore dei pellegrinaggi ai Santuari mariani e alla Sede di Pietro, il sostenitore del Giubileo di fine secolo. Ricordiamo l'uomo della preghiera, a cominciare dal Rosario e dall'Eucaristia, il confratello della San Vincenzo, il terziario domenicano». Acquaderni riconosceva, nelle lettere, che la riuscita di almeno una parte delle sue iniziative era stata opera della Provvidenza; e, conforme alla tradizione vincenziana, apponeva il suo nome alle iniziative solo quando era

indispensabile per la loro riuscita. Ma sarebbe difficile, conoscendo i fatti, nascondere quanto egli ci abbia messo del suo, e quanto gli sia costato (anche in termini finanziari) impegnarsi per la Chiesa. I volumi pubblicati delle Lettere in partenza (6; 2 in preparazione) lo confermano; come è indubbio che solo dopo la scomparsa della moglie (1904) e solo quando diminuirono le forze, che tanto aveva profuso in quei cinquant'anni, dovette limitare il proprio impegno. Chi voglia averne un'idea in breve, non ha che da leggere il volumetto che gli dedicò P. Fabbrini, ristampato a inizio anni Novanta dai domenicani di Bologna; nel quale sono riversati, quasi un indice, tutte le sue iniziative, sulla base dell'esame delle carte dell'archivio, lette per la prima volta. Come disse sempre il cardinale

Biffi, «si rimane quasi increduli». Eppure, è storia. Chi scrive, sa di essere stato preso da questa figura straordinaria, alla quale, sia pure accanto ad altro, ha dedicato molti anni, a partire dalla prima mostra fotografica, esposta a Castel San Pietro (sua patria) nel 1978. Ma non si tratta di una semplice ricerca erudita, che pure avrebbe ed ha un suo valore. Sempre Biffi: «Preghiamo perché Dio aiuti noi ad imitare le virtù, anche nella maggiore conoscenza della sua opera, per le vie che lui conosce». Acquaderni è una luce che, a cento anni dalla scomparsa, come lui scrisse di Pio IX, «adhuc loquitur», ancora ci parla. Una luce che ha certamente suscitato molte vocazioni, attraverso il suo impegno e le sue proposte; che potrebbe fare tanto più, quando fosse conosciuto più di quanto sia adesso. **Giampaolo Venturi, storico**

Parla suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei vescovi, prima donna con diritto di voto in esso. Sarà a Bologna il 3 marzo come relatrice al tradizionale «Giovedì dopo le Ceneri»

L'INTERVISTA

# Uomini e donne uniti nella Chiesa

DI ALESSANDRO RONDONI

La notizia di una donna divenuta sottosegretario del Sinodo dei vescovi, suor Nathalie Becquart, è importante: è la prima volta di una donna in questo incarico. Grazie suor Nathalie per la sua disponibilità e il collegamento via Skype per questa intervista. Come sta svolgendo ora il suo servizio? Oggi è proprio un anno che ho iniziato questo servizio che è una grande avventura. Perché l'avventura sinodale è molto interessante. È un cammino nuovo, sto imparando come fare la sinodalità con tutti, prima nell'ufficio della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, qui dove svolgo il servizio, ma anche con tutta la Chiesa. È veramente un cammino della fede, perché la sinodalità è una chiamata di Dio, è la vocazione per la Chiesa di oggi. Una donna al servizio dell'esperienza del cammino sinodale e in un ruolo di responsabilità della Chiesa, in un momento, poi, in cui ci si apre sempre di più alla responsabilità dei laici. Che cosa porta questa novità, la sensibilità di una donna nel cammino di cambiamento e rinnovamento? Penso che voglia dire, da parte di papa Francesco, l'importanza del senso della fede di tutto il popolo di Dio, e le donne fanno parte del popolo di Dio. È un modo di mettere dentro la struttura del Sinodo, della sua Segreteria generale, la voce dei laici, la voce delle donne, la voce

dei religiosi. È molto importante, perché siamo tutti insieme questa Chiesa sinodale. Le donne portano la loro particolare sensibilità in questo cammino. La sua nomina è stata salutata anche come una porta che si è aperta, e altri passi potrebbero essere compiuti. Sente il peso di questa responsabilità? E che cosa può dirci in vista

*«Noi portiamo la nostra particolare sensibilità femminile nel cammino sinodale, ma esso deve essere svolto insieme»*

dell'incontro, presente l'arcivescovo cardinale Zuppi a Bologna, il 3 marzo, Giovedì dopo le Ceneri, cui interverrà su «Annunciare la Pasqua al femminile»? Sì è vero, per me è una grande responsabilità. Mi sono sentita, e mi sento ancora, molto piccola per

tale responsabilità, ma ho avvertito che questa chiamata, questo ruolo, non posso svolgerlo senza una condizione molto importante: essere qui con tutta la gente, con tutte le persone, con tutti gli altri doni che sono nelle Chiese locali, nelle varie diocesi, compresa la vostra di Bologna. Mi sono sentita e sono come un piccolo anello in linea con altri, in una lunga collana. La sfida è come siamo insieme Chiesa, uomini e donne impegnati nella Chiesa e nella società. Ora siamo chiamati insieme a fare il più possibile ascolto, a dare la nostra collaborazione e il nostro servizio, perché siamo e viviamo un mondo con uomini e donne. Anche la Chiesa di Bologna, su impulso del suo arcivescovo, ha iniziato il cammino sinodale, con vari gruppi che si sono avviati, momenti di ascolto pure per le zone vicinali, le varie realtà ecclesiali e anche per settori. È un percorso per ascoltare e sentire tutti, incontrare gli uomini come e dove

sono, parlare a loro, lasciarsi dire. Ciò crea a volte un po' di fatica, non è così semplice. Che cosa ci può dire per aiutare questo cammino sinodale a svolgersi nelle modalità di un incontro e per scoprire in tali passi pure nuovi compagni di viaggio? È vero che non è un cammino facile, ma con creatività si deve trovare il modo di procedere. Posso dire che tutti quelli che hanno già fatto il cammino sinodale con il processo di ascolto, con questa metodologia che è un processo spirituale, con l'ascolto prima della Parola di Dio, hanno fatto un'esperienza di gioia e l'invito è dunque a fare questa esperienza. Attenzione, però, non è sufficiente parlare della sinodalità, prima di tutto è un'esperienza da vivere: l'esperienza dell'essere insieme, dell'ascoltare, e per fare un cammino di ascolto dello Spirito Santo. Quando facciamo così, i frutti ci sono e sono quelli dello Spirito: la gioia, la pace, più impulso per la missione, più comunione.



La presentazione del Cammino sinodale in diocesi lo scorso 11 dicembre nella parrocchia del Corpus Domini

Tanti buoni frutti. Allora dobbiamo imparare sempre di più ad ascoltare e, come ha chiesto il Papa anche a noi giornalisti, farlo con le orecchie del cuore. Questo cammino sinodale coinvolge quindi tutta la persona nei vari passi cui siamo invitati. Ritornando alle possibilità di servizio possibili per le donne, qual è l'invito da fare loro per essere sempre più protagoniste nel cammino della Chiesa oggi? Penso che sia importante aiutare tutte le donne a dare il proprio contributo, perché loro hanno un'esperienza di vita, un'esperienza della Chiesa, uno sguardo e una richiesta. La Chiesa ha bisogno di tutti e papa Francesco fa questa chiamata, sottolineando che la Chiesa è anche femminile e ha bisogno

delle donne. In che modo la comunicazione, come stiamo facendo pure con i nostri media, aiuta i passi di una Chiesa in uscita, come chiede papa Francesco, che dialoga con l'uomo del nostro tempo e, come sta

*«La chiamata della sinodalità è quella di una comunità cristiana in cui tutti i battezzati sono protagonisti»*

accadendo durante questa pandemia, comunica anche in modo nuovo e diverso? Possiamo dire che la chiamata della sinodalità è veramente quella di una

Chiesa in cui tutti i battezzati debbono essere protagonisti. La visione della Chiesa sinodale è quella di una Chiesa in uscita, che cammina nelle strade e va ad incontrare la gente. La comunicazione è molto importante per promuovere la visione della sinodalità, per comunicare con la diversità del popolo di Dio, perché la Chiesa sinodale è la Chiesa del popolo di Dio nella sua diversità, un popolo in cammino, un popolo che fa l'ascolto di altri per ascoltare lo Spirito Santo. La comunicazione fa parte di questo cammino e alla Segreteria generale, per preparare il Sinodo e per aiutare, abbiamo quattro commissioni: una sulla Teologia, un'altra sulla spiritualità, un'altra sulla metodologia e una, appunto, sulla comunicazione.

PTER

### Incontro sulla Pasqua

Il prossimo 3 marzo a partire dalle 10 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terrà in presenza il «Giovedì dopo le Ceneri», promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Evangeliizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Suor Nathalie Becquart, sottosegretario del Sinodo dei vescovi, sarà relatrice nell'edizione di quest'anno dedicata al tema «Quale buona notizia porta la Pasqua alle donne del XXI secolo?». L'intervento del Sottosegretario sarà preceduto dal saluto del Gran Cancelliere, cardinale Matteo Zuppi e dall'introduzione di Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento. Ingresso consentito solo con green pass rafforzato.



Suor Nathalie Becquart

## I malati, un dono per la vita e per la fede

Il Volontariato assistenza infermi (Vai) dagli anni 70 è presente accanto agli infermi, dovunque si trovino, e cerca di promuovere nei loro confronti una cultura di attenzione della società civile, e delle comunità cristiane. Ecco una breve testimonianza.

Sono una volontaria del Vai. Per tanti, tantissimi anni sono andata a trovare i malati in ospedale. Ho imparato tanto, ho ascoltato tanto, ho condiviso con tanti malati e con i loro familiari attese, speranze, dolori. Ho cercato, con l'attenzione e con

l'ascolto, di renderli nuovamente protagonisti della loro vita, di riempire con il mio affetto fraterno (o materno?) le loro solitudini. Loro sono stati per me maestri di forza, di speranza, di coraggio, di donazione di sé, talvolta testimoni inconsapevoli di una fede profonda. Sono stati loro che, ponendomi l'interrogativo concreto del «perché» della loro sofferenza, mi hanno ricondotto ad un Dio che avevo abbandonato. Per me l'andare in ospedale era un «ritiro spirituale», i miei

familiari erano contenti che io andassi, perché dicevano che tornavo a casa migliore. Non potevo fare a meno di loro. Poi è arrivata la pandemia, l'isolamento: ospedali, RSA, case di cura e riposo blindate, vietato l'accesso a parenti, amici e volontari...anche le visite domiciliari erano sospese. Poi, le prime riaperture ai parenti. Il Sant'Orsola è stato uno dei pochissimi ospedali italiani che, ritenendo il rapporto umano parte integrante della cura, ha riaperto anche ai volontari.

E allora ho ripreso le visite... Quanto bisogno di un contatto umano! Semmai ne avessi avuto bisogno, ho avuto conferma di quanto sono importanti una parola, una stretta di mano, anche se forzatamente condizionate da tutte le precauzioni, distanziamento, etc. in realtà impossibili, quando un malato ti guarda negli occhi e dice :«Mi dai la mano? Siediti un po' vicino a me...». Senza una vicinanza (prima di tutto dei propri cari, ma anche di persone che, come me, vogliano condividere la loro

fragilità) i malati vivono una solitudine esistenziale che può arrivare alla disperazione, mancando di tutte quelle piccole cose che nella quotidianità contribuiscono alla dignità della persona, e che solo una presenza affettuosa e vigile può dare, perché la vita rimanga un dono, anche nella sofferenza, e non una condanna. A noi cristiani, alle nostre comunità, il compito di non lasciare nuovamente soli i nostri vecchi, i nostri malati: anche perché dobbiamo tutti crescere nella persuasione di avere estremo bisogno di loro, per cogliere il senso cristiano della vita, e vivere una fede meno formale, e più autentica. **una volontaria**

in ascolto sinodale

Marisa Bentivogli





BOLOGNA SETTE

Abbonamenti annuali al settimanale diocesano

Prosegue la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette. L'abbonamento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio oppure ritirarla direttamente in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it> Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 3911331650, mail: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)

Cattedra Lombardini: «Gesù e Paolo erano ebrei?»



Il logo della Fter

Il dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter organizza quest'anno la serie di incontri dedicati al dialogo giudaico-cristiano

DI MARCO PEDERZOLI

Torna la «Cattedra Lombardini», l'oramai tradizionale appuntamento della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) con le tematiche relative al mondo ebraico e al dialogo giudaico-cristiano. Quest'anno l'appuntamento - che si terrà tutti i martedì a partire dal 15 febbraio e fino al 29 marzo, con l'esclusione del 15 marzo in modalità online - è organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter. «Quest'anno abbiamo pensato di proporre una riflessione che potremmo definire "basilare" - spiega don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione - con un'offerta suddivisa in due moduli, che rispondono alle domande "Gesù

e Paolo erano ebrei?". Per dare una risposta offriamo dei criteri per approcciare e problematizzare la risposta: per quanto riguarda la domanda sul Nazareno approfondiremo sia come l'ebraismo contemporaneo a lui si appropria, ma anche come gli studi di ambito cristiano o a-confessionale hanno restituito integralmente Gesù all'ebraismo del I secolo. Proseguiremo domandandoci come collocare il Messia e i primi credenti ebrei all'interno dell'ebraismo dei primi secoli. I tre pomeriggi dedicati a San Paolo si apriranno con l'indagine sull'ebraicità e singolarità dell'Apostolo delle Genti, cercando di conferirgli una collocazione sia prima che dopo la sua conversione. «Paolo, Israele e la legge» sarà il titolo del secondo appuntamento su Paolo - prosegue

don Marcheselli - per poi proseguire con un'analisi di come la ricezione di Paolo, modificandosi, abbia ottenuto il medesimo effetto sulla tradizione cristiana che ha - in un certo senso - "ricollocato" l'Apostolo. "La nuova prospettiva su Paolo e i suoi effetti" occuperà il terzo pomeriggio del secondo modulo, andando ad indagare un fenomeno emerso negli ultimi decenni in ambito riformato cioè il ripensamento, anche critico, circa l'approccio tradizionale luterano su san Paolo. Un fenomeno che è passato non senza lasciare tracce profonde e che, proprio per questo, abbiamo deciso di includere in questo corso». E' possibile iscriversi a «Cattedra Lombardini» nella sezione «eventi» sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) Per informazioni 051/19932381 oppure [info@fter.it](mailto:info@fter.it).

Zuppi ha ricordato la necessità di curarla e custodirla «con l'intelligenza del cuore, anche quando non conviene». Lo sguardo a chi è più fragile  
Messa nel Santuario della Vergine di San Luca

La vita, dono da difendere sempre

«Solo l'amore ci fa comprendere il suo valore, la rende preziosa, straordinariamente grande e bella»



La Messa a San Luca (foto Carla Cava)

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Giornata per la Vita, nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. Testo integrale: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

DI MATTEO ZUPPI \*

Una giornata per la vita? Ne abbiamo un grande bisogno per vivere tutti i giorni una vita bella, per non sciupare il dono benedetto della vita, per difenderla, la nostra e quella degli altri, tutti. Lo capiamo ancora meglio qui, nella casa di Colei che ha dato la vita

all'autore della vita. La vita ha sempre lo stesso valore per ognuno, per tutti, sempre, e sempre e per tutti va difesa e amata. Non smettiamo mai di andare a scuola dell'arte di vivere. Gesù di se stesso dice: «Io sono la Vita». Tutti la riceviamo e il mistero della vita ha per noi - che grande dono la fede e la fede cristiana! - un nome e un volto, quello più umano e più divino, Gesù. Gesù dona anche il suo volto a chi non lo ha, meglio, che non viene riconosciuto, anzi è ignorato, considerato non interessante, pericoloso, nemico. Gesù riflette nel suo

volto il nostro, facendoci capire chi siamo, illuminando con il suo amore la nostra vita, tutta, anche le parti più buie, difficili, esigenti che tutti abbiamo. La vita, insomma, non è un caso, né per noi né per il prossimo, e la vita chiede ciò che fa vivere: amore. È solo l'amore che ci insegna a riconoscerla, altrimenti è animazione a volte priva di significato, perché solo l'amore la rende preziosa, straordinariamente bella, sempre. Se manca l'amore la vita può essere rivestita di lusso, di forza, di esibizione, di prestazione, di soldi, di cose,

eppure non vale di più, anzi ci sembra insignificante. E al contrario, posso avere poco, qualche volta soltanto gli occhi, posso essere segnato da tanti problemi eppure avere tanta vita e forza. Ho negli occhi gli occhi di Mustafa, quel bambino siriano che è la gioia in persona, nato senza arti perché la mamma mentre lo aspettava aveva inalato il sarin, veleno sganciato dal dittatore siriano sulla popolazione civile, preso in braccio dal papà che invece ha perso una gamba per colpa di una mina. La guerra è questo e la vita -

quella vera - è questa! Nella debolezza capiamo la nostra vera forza; vulnerabili la vera difesa; nella sofferenza impariamo a contare i giorni! Gesù, amore che insegna ad amare, ci libera da un immaginario della vita che la deforma tanto da farci credere che c'è vita quando non ci sono problemi, quando è priva di imperfezioni e limiti, quando è indipendente e non si deve chiedere aiuto, possiede e basta a se stessa. Il tema della Giornata per la Vita di quest'anno è preso da quanto riporta il Libro della Genesi verso l'uomo: cura e

custodisci la vita. Tutti abbiamo bisogno di essere custoditi dal male, dall'incertezza, dalla solitudine, dalla disperazione, e tutti possiamo curare. Quanta solitudine, quante ferite nella psiche, che diventano difficoltà di relazione, incertezze, durezza. Tutti possiamo curare con l'intelligenza del cuore. Non vuol dire che tutti saranno guariti, ma tutti possono essere curati, cioè custoditi dall'insignificanza, dall'abbandono, dal male. Se non si custodisce si perde. Se non curiamo, il mondo soffre.

\* arcivescovo

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Giornata contro la tratta: per eliminarla occorre la coscienza e l'impegno di tutti

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la festa di santa Giuseppina Bakhita e la Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani.

Ci sembra impossibile parlare di tratta, come quella che si studia a scuola e riguarda epoche passate, lontanissime nel tempo e nei valori. Schiavi. Oggi. Non vogliamo registrare questo fatto come fossimo spettatori, perché dobbiamo scegliere se cercare di cambiare la storia e fare in modo che non avvengano più. Il tema di quest'anno proposto per la Giornata contro la tratta è proprio sulla «forza della cura: donne, economia, tratta di persone». Se il mondo non si cura, pericolosamente si può ammalare. E il mondo è malato, come abbiamo visto in questa pandemia, che rivela tante fragilità e le tante pandemie. Qualcuno pensa che il mondo non è un ospedale da campo, perché non si rende conto della sofferenza, guarda da lontano, pensa di stare da un'altra parte. Altri pensano che la Chiesa non deve stare a lungo nell'ospedale da campo, perché il suo posto è altrove, come se Gesù insegnasse e non si commuovesse perché le folle erano stanche e sfinite, parlasse e non si preoccupasse di non fare mancare il pane per affrontare il cammino o perché affamate. Non è detto che si può guarire sempre. Purtroppo. E guai a crederlo, perché si



Un momento della Messa (foto Bevilacqua)

arriva all'accanimento così come a smettere di curare, perché non serve! Invece dobbiamo sempre curare, cioè proteggere, visitare, adottare, insomma amare. Nelle difficoltà, che spesso sono affrontate da soli, è facile disorientarsi, lasciarsi andare, indurirsi, sentirsi abbandonati. È malato un mondo che tollera la tratta di persone! I più fragili, infatti, restano prigionieri di quanti lucrano su di loro. Che l'ama per davvero, e dalle sue mafie, piccole e grandi, violente o nascoste dietro a finanziarie, sono un potere organizzato che cresce quando non trovano resistenza. L'Emilia-Romagna è di stretto di mafia. Per spezzare questi interessi che incatenano le persone ci vuole

le molta forza, intelligenza, insistenza, onestà, alleanza per il bene comune. E il bene comune inizia da quella ragazza, a quell'incrocio, donna schiavizzata da persone senza scrupoli, con moltissimi mezzi, e resa tale anche grazie alla complicità dei clienti. Bakhita venne rapita verso gli 8-9 anni da due arabi mentre raccoglieva erbe in un campo vicino a casa. In realtà restò sempre come una schiava, finché non venne liberata da Gesù, che l'ama per davvero, e dalle sue sorelle. Le esperienze dell'Unità di Strada, della Giovani XXIII, dell'Albero di Cirene dimostrano che con poco si può fare molto, ma che occorre insistenza e l'impegno di tanti.

Matteo Zuppi

Giorno del Ricordo con Zuppi

Si è svolta giovedì 10 la cerimonia del Giorno del Ricordo. Nel Giardino dedicato ai martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia in via don Luigi Sturzo erano presenti l'assessore Massimo Bugani in rappresentanza del sindaco, l'arcivescovo Matteo Zuppi, la presidente del Comitato provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Chiara Sirk, la vicepresidente dell'Assemblea legislativa della Regione, autorità militare e associazioni d'arma. Un momento solenne e toccante, per ricordare i martiri delle foibe, gli esuli e le vicende della complessa storia del confine orientale come recita il primo articolo della Legge 92 del 2004 che ha istituito il Giorno del Ricordo. «Alla sofferenza di chi ha vissuto quei fatti se n'è aggiunta un'altra: l'oblio - ha detto il cardinale Zuppi - Commettere delle violenze e poi di-

menticarle è un doppio tradimento per le migliaia di persone che hanno sofferto e che spesso non sono state ascoltate». «Conosco quello che hanno passato e voglio ricordare un figlio di quelle terre, monsignor Lino Goriup - ha proseguito - Lui e il padre avevano vissuto quelle dolorose vicende. Ma il dolore non deve dividerci. Contro le guerre e le violenze c'è una sola ricetta, quella di Papa Francesco: essere tutti fratelli».



Il cardinale Zuppi e Chiara Sirk

li». Di fronte al monumento dedicato ai martiri di quella storia dimenticata e avvenuta sull'altra sponda dell'Adriatico sono risonate le parole dell'assessore Bugani. «Bisogna parlare perché le nuove generazioni sappiano, soprattutto in un momento di forte crisi internazionale come quello attuale». La presidente dell'Anvgd Chiara Sirk ha ricordato che il Giorno del Ricordo ha reso questi fatti memoria comune, non dei soli esuli che li hanno vissuti direttamente, ma di tutti gli italiani. Sulle note del «silenzio» tutti i presenti hanno reso omaggio ai morti, ai dispersi e ai sopravvissuti che, dopo anni di vita nelle baracche dei campi profughi, hanno saputo ricominciare la propria vita con grande dignità. Nella sala Manica Lunga di Palazzo d'Accursio fino a domenica 20 resta aperta la mostra del Giorno del Ricordo. (C.D.)



**ACER E NOMISMA**

**Una ricerca sul rapporto fra povertà e casa**

Mercoledì 16 alle 11 nella sede di Acer Bologna (Piazza della Resistenza 4) verrà presentata da Nomisma la ricerca commissionata da Acer Bologna «Impoverimento degli utenti ERP e nuovi fabbisogni finanziari dell'Azienda Casa: il caso Acer Bologna». Presenteranno la ricerca Elena Molignoni e Chiara Pellizzoni di Nomisma e saranno previsti interventi di Alessandro Alberani, presidente Acer Bologna; Emily Clancy, vicesindaca Comune di Bologna e Assessora alla Casa ed emergenza abitativa; l'arcivescovo Matteo Zuppi. Sono stati invitati i rappresentanti dei Sindacati inquilini Sunia, Sict, Uniat, il direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini, la Coordinatrice delle politiche abitative dell'area metropolitana Sara Accorsi. Si potrà seguire l'incontro sulla pagina Facebook di Acer Bologna. La ricerca sottolinea come nelle case popolari abitino le persone con maggiori difficoltà economiche e fragilità sociali. Una condizione di povertà, accresciuta dalla pandemia, che colpisce soprattutto i giovani adulti con figli minori. Gli anziani, che hanno l'entrata della pensione, hanno meno problemi economici ma più sanitari e di isolamento sociale. «Il rapporto tra povertà e locazione è evidente a livello nazionale – spiega Alberani – Basti pensare che oltre il 43% delle famiglie povere vive in affitto, mentre sul totale delle famiglie residenti solo il 18% è in affitto. Nell'area metropolitana di Bologna quasi la metà degli assegnatari è compresa nella fascia di "protezione", cioè sono poverissimi, con un lsee inferiore a 7.500 euro».

## Ottani con il vicariato Bologna Centro Verso un'ampia riorganizzazione pastorale

Mercoledì 2 febbraio nella parrocchia di San Benedetto monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità ha invitato i presidenti e i moderatori delle 4 Zone del Vicariato Centro. Già da qualche tempo le 4 Zone si incontrano e si tengono in contatto per condividere riflessioni ed iniziative, dal momento che la realtà su cui insistono è quella del Centro storico di Bologna, e le problematiche, sarebbe meglio dire, i problemi, sono per tutti gli stessi: popolazione in calo, aumento degli anziani, calo delle famiglie e dei giovani. Il Vicario ha convocato le 4 Zone in vista della Visita pastorale, che dovrebbe avvenire nel 2023, ma ha posto l'attenzione sulla necessità e urgenza di una riorganizzazione del tessuto parrocchiale e, di conseguenza, zonale. Le parrocchie sono tante e, a fronte di una vita comunitaria mol-

to ridotta, molti edifici aperti significano alte spese di mantenimento; il rapporto numerico tra parroci e fedeli è molto diverso da quello del resto della diocesi; molti sacerdoti sono in età avanzata. La proposta che si sta delineando è quella di intervenire in tempi rapidi per unire realtà vicine intorno ad un unico parroco, e anche di tentare una diversificazione delle proposte: valorizzare la fruizione artistica di alcune chiese, concentrare inoltre un certo tipo di missionarietà: alle fasce deboli, ai giovani, agli studenti universitari, ai turisti; ridurre il numero delle Messe domenicali affinché la comunità di un territorio si possa incontrare davvero tutta nel celebrare l'Eucaristia; attribuire un ruolo più significativo alla Cattedrale. Il Vicario si farà portavoce di queste istanze all'Arcivescovo.

Francesca Accorsi

### IN LIBRERIA

#### Toso, un volume su fede e ragione

«Solo una nuova cultura politica consentirà di instaurare un progetto di trasformazione della società e di ravvivare i mondi vitali. Sarà possibile stare in politica da cristiani, se si sarà sorretti da un nuovo movimento sociale e culturale. Da una spiritualità, che maturerà coltivando una formazione non solo delle coscienze in sé».



Il vescovo Mario Toso

Sono le parole di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, rilasciate qualche giorno fa a «Interis.it» circa gli scopi e i contenuti del suo nuovo libro, «Fede e ragione nel Terzo millennio», edito da Tipografia Faentina.

Scritto insieme al vaticanista Giacomo Galeazzi, il volume parte da alcuni temi di stringente attualità per analizzare non solo le modalità con le quali i cattolici devono fare e vivere la politica, ma anche la necessaria riappropriazione di quella che il vescovo Toso definisce «un sano concetto di laicità».(M.P.)

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

### diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Andres Bergamini direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso; don Angelo Baldassarri direttore dell'Ufficio diocesano per il Diaconato; monsignor Adriano Pinardi direttore dell'Ufficio diocesano per i Ministri.

### parrocchie e zone

**FRATERNITA' FRATE JACOPA.** Per il ciclo «Dall'io al noi» oggi alle 16, nella sala di via Fossolo 29, la parrocchia s. Maria Annunziata di Fossolo, la Fraternità francescana frate Jacopa e la rivista «il Cantico» invitano all'incontro dal titolo «Economia circolare e responsabilità sociale».Relatore sarà il dott. Claudio Tedeschi, presidente di Dismeco s.r.l. e consulente strategico «Pro bono» di Zero WasteEurope. L'incontro sarà trasmesso anche sul profilo fb della parrocchia e in differita sulla pagina youtube della Fraternità.

### spiritualità

**COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA.** Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 16 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario in occasione del cammino Sinodale e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

**GRUPPI DI PADRE PIO.** Venerdì 18 alle 16.30 ritrovo nella chiesa di S. Caterina di Saragozza ( via Saragozza 59, Bologna), per la recita del santo rosario e per la catechesi di padre Luciano Lotti, assistente generale dei gruppi di Padre Pio. L'incontro è aperto a tutti quelli che

desiderano conoscere la spiritualità di Padre Pio e dei gruppi.

**GIOVEDI' DI SANTA RITA.** Proseguono i 15 Giovedì di santa Rita nel tempio di S. Giacomo Maggiore (piazza Rossini,2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 17 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16,30 canto solenne del Vespri, ore 17 Messa solenne conclusiva.

### cultura

**FONDAZIONE TERRA SANTA.** Per il ciclo di conferenze «Bologna incontra la Parola e le Parole», martedì 15 alle 19 nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (piazza Santo Stefano) si terrà il primo dei cinque incontri previsti, dal titolo «Racconti di donne, uomini e cose dallo straordinario mondo della Bibbia», condotto da Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose SS. Vitale e Agricola di Bologna. Ingresso libero con iscrizione obbligatoria fino ad esaurimento posti su [www.fondazioneterrasanta.it](http://www.fondazioneterrasanta.it)

**FONDAZIONE LERCARO.** Il Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone per mercoledì 16, dalle 16 alle 19, il seminario «Principi della progettazione delle chiese tra Concilio e attualità. L'eredità dei fratelli Gresleri», in presenza (via Riva Reno 57, Bologna) e in collegamento webinar. Relatori: C.Manenti, G.Boselli, G Della Longa, L.Bartolomei. Iscrizioni sul sito <https://www.fondazioneleercaro.it>

it/iscrizione/**ASSOCIAZIONE ITALIANA COSTITUZIONALISTI.** «La elezione del Presidente della Repubblica. Riflessioni a margine delle vicende del gennaio 2022», è il titolo del seminario organizzato dall'AIC per mercoledì 16 alle 15. Introduce e coordina Sandro Staiano, presidente dell'AIC , mentre i relatori sono Massimo Luciani, Antonio D'Andrea e Anna Maria Poggi. Il Seminario si terrà in streaming su piattaforma Zoom. Per partecipare occorre iscriversi al link: [bit.ly/PdR2022](http://bit.ly/PdR2022)

**TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA.** Dal 18 al 27 febbraio al Teatro Comunale di Bologna (Largo Respighi, 1) va in scena «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto su libretto di Giuseppe Foppa. Lo spettacolo, co-prodotto dal ROF, dal TCBO e dalla Royal Opera House di

### INCONTRI ESISTENZIALI



## Camisasca e Brambilla sulla «tempesta»

«Una strada nella tempesta» è il titolo dell'incontro, promosso da «Incontri esistenziali», che si terrà mercoledì 16 alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via Carracci 69/2) con ospiti monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia e Michele Brambilla, direttore del QN-Quotidiano nazionale. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito [www.incontriesistenziali.org](http://www.incontriesistenziali.org) ed è necessario il Super Green Pass. Lo spunto per questo confronto lo offre la figura di Gregorio Magno, nel libro «Una strada nella tempesta» di Gianluca Attanasio (Cantagalli).

### MUSICA INSIEME

## Il duo Jussen, fratelli e virtuosi del pianoforte

Debuttano a Bologna i fratelli olandesi Lucas e Arthur Jussen, duo pianistico giovanissimo ma già affermato che si esibirà domani alle 21 al Teatro Auditorium Manzoni per i Concerti 2021/22 di Musica Insieme. Eseguiranno pagine fra le più affascinanti della letteratura a quattro mani e per due pianoforti.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore Messa per festa della Madonna di Lourdes e la Giornata del Malato. Alle 19 collegamento online con giovani fidanzati e sposi per la festa di san Valentino, patrono degli innamorati.

### MERCOLEDÌ 16

Alle 11 nella sede di Acer Bologna partecipa alla presentazione della ricerca Nomisma «Impoverimento degli utenti ERP e nuovi fabbisogni finanziari dell'Azienda Casa: il caso Acer Bologna».

### GIOVEDÌ 17

Alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia presiede l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio per le Cause matrimoniali.

### SABATO 19

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

### DOMENICA 20

Alle 10 a Riola nella chiesa parrocchiale Messa in suffragio di don Fabio Betti. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro Diaconi permanenti e uno transeunte.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

##### 14 FEBBRAIO

Turilli don Ulisse (1951)

##### 15 FEBBRAIO

Tugnoli don Adolfo (1982), Mengoli don Corrado (2008)

##### 16 FEBBRAIO

Taglioli don Orlando (1953), Soavi don Angelo (1955), Marconi don Settimo (1960)

##### 17 FEBBRAIO

Berselli don Giuseppe (1964), Neri don Umberto (1997), Gasparri don Filippo (2012)

##### 18 FEBBRAIO

Bonini don Giorgio (2016)

##### 20 FEBBRAIO

Ricci Curbastro don Pio (1949), Cavazza monsignor Luigi (1957), Todesco padre Piero, dehoniano (2015)

### Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.**  
**ANTONIANO** (via Guinizzelli 3) «Caro Evan Hansen» ore 16, «7 Donne e un mistero» ore 18.35, «Quel giorno tu sarai» ore 20.30  
**BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Il capo perfetto» ore 15.30 - 18 – 20.30  
**BRISTOL** (via Toscana 146) «Assassinio sul Nilo» ore 16 - 18.30 - 21  
**GALLIERA** (via Matteotti 25): «After 3» ore 16.30 - 19 - 21.30  
**GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Cyran mon amour» ore 16 (Ingresso libero)  
**ORIONE** (via Cimabue 14): «Enea & Miranda» ore 15.30, «One second» ore 17.40, «Takeaway» ore

19.30, «Open Arms. La legge del mare» ore 21.15

**PERLA** (via San Donato 39): «Il bambino nascosto» ore 16 - 18.30

**TIVOLI** (via Massarenti 418) «Illusioni perdute» ore 16 - 18.50

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3) «La fiera delle illusioni» ore 17.30 – 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «La fiera delle illusioni» ore 15.30 - 18.15 - 21 (V.O.)

**NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «La fiera delle illusioni» ore 20.30

**VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15): «La fiera delle illusioni- Nightmare Al-ley» ore 18 - 21.

**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «America latina» ore 16.30- 21





CHIESA DI BOLOGNA

Inserito promozionale non a pagamento

# LE NOTTI DI NICODEMO

LE DOMANDE DELL'UOMO  
CHE NEL BUIO CERCA  
LA LUCE

Dialoghi tra il pensiero umano e la fede cristiana  
moderati dall'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

Mercoledì 23 febbraio 2022 - ore 21

**FRAGILITÀ, SORELLA MIA**

**MASSIMO RECALCATI**, psicoanalista

**JEAN-PAUL HERNANDEZ S.J.**, teologo

Mercoledì 23 marzo 2022 - ore 21

**PAURA E FINE**

**LUCIANO FLORIDI**, filosofo

**PIERANGELO SEQUERI**, teologo e musicologo

## CATTEDRALE DI S. PIETRO

VIA INDIPENDENZA, 7 - BOLOGNA

Ingresso libero in osservanza delle normative vigenti